

Anno VIII.

Num. 310

Anno 1906

N. 5



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5Direzione - Amminist.  
Recapito Negozio Andreucci  
Via Zeffirino RePERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

## TATTICA NOSTRA

Le elezioni amministrative di Torino hanno sollevato per la stampa, tra i cattolici specialmente, più acuta la discussione intorno ad un problema che va agitando da parecchi anni l'anima cattolica italiana. L'unione dei cattolici col partito liberale detto moderato non è avvenuta oggi per la prima volta a Torino; ma le circostanze che l'hanno preceduta ed accompagnata questa volta in quella interessante città, il modo con cui si è proceduto da alcune frazioni verso le altre, le arti più o meno occulte di alcuni interessati, l'accanimento, da una parte, dei massoni più arrabbiati stretti intorno alla *Gazzetta del popolo* e la fierezza, dall'altra, dei democratici cristiani mantenuta sino all'ultimo, hanno portato il fatto di certe unioni dallo stato quasi latente e inosservato di un lento caso patologico allo scoppio di una crisi.

Gli animi dei cattolici sono su questo punto molto divisi, e noi, lealmente, comprendiamo tanto le preoccupazioni di quelli che, per paura dell'avvento al potere dei partiti sovversivi, corrono ad allearsi coi moderati, quanto di coloro che sentendo la dignità della propria bandiera, e poco fidenti di certe ibride alleanze, preferiscono o una dignitosa astensione, od una affermazione di partito. Vedono i lettori, che noi prescindiamo dal caso particolare di Torino e dai motivi locali che possono avere spinto questa o quella tendenza alla condotta seguita. Tenendoci dunque sulle generali, non è raro il caso che l'unione coi moderati serva ad allontanare il danno che si teme dalla salita al potere dei così detti popolari. Questi, giunti all'amministrazione, prima ancora di pensare a quelle riforme economiche che dovrebbero essere la loro preoccupazione, si lanciano sugli istituti di carità e di educazione per togliere qualunque traccia di religione vi fosse ancora rimasta. Non è meraviglia se la manumissione di quello che i cattolici hanno di più caro li spinga ad abbracciare qualunque partito prometta di risparmiare quel disastro. Questi insomma pensano al danno immediato che ne viene e vogliono impedirlo ad ogni costo.

Gli altri, e sono per lo più i democratici cristiani, pensano diversamente. E' vero, dicono, momentaneamente un vantaggio, od almeno l'allontanamento di un danno, si avrà. Ma è un conto sbagliato. Intanto è un fatto che oggi quelli che si atteggiavano a difensori del proletariato sono soltanto i popolari. Il popolo, anche quello che ancora crede, ma che purtroppo più che al *pater noster* pensa al *panem nostrum*, guarda e segue con entusiasmo i partiti popolari, che gli hanno promesso forse troppo, ma che

gli han pur dato qualche cosa; e per la ragione dei contrari riguarda come suo nemico chiunque si schierò contro i partiti popolari. Quindi i cattolici, che si buttano in braccia ai moderati sembrano a lui degli alleati de' suoi oppressori, e concepisce verso i cattolici, e, nella sua logica, contro il cattolicesimo, la Chiesa, l'odiosità che porta naturalmente ai moderati. E siccome il popolo sarà il vincitore di domani - ogni altra previsione ci pare ingenua - come farà la Chiesa ad accostarsi a questo popolo, che nei giorni della lotta ha creduto sua nemica? Voi dunque, ragionano i democratici, voi che vi unite ai liberali per allontanare di uno o due lustri il trionfo dei socialisti, rendete più solido il pregiudizio popolare che la Chiesa sia la naturale alleata degli sfruttatori, e paralizzate la sua azione religiosa di oggi e più di domani. E' un buon interesse questo? - E noi, francamente, pur comprendendo le preoccupazioni dei nostri fratelli cattolici, troviamo più ragionevole il procedere dei democratici cristiani, ed ordinariamente stiamo con questi.

## Ai genitori e agli educatori

Un giornale americano, avendo aperto un concorso su questa domanda: « che faremo delle nostre figliuole? » Ha dato il premio alla risposta seguente:

Lasciatemi dire prima quello che noi non ne faremo.

I. — Noi non faremo delle giovanette senza Dio, senza fede, senza preghiera, senza religione. — Nella lotta per la vita, la donna, più dell'uomo, ha bisogno di religione, perchè più dell'uomo essa è destinata a soffrire, e, senza religione, la disperazione l'aspetterà un giorno, e la renderà infelice.

II. Noi non ne faremo giovanette *svaporate*, le quali non pensino che a mode e a piaceri; - accanto ad esse si vedrebbe passare il giovane che, pur cercando una compagna, passerebbe via dicendo: E' bella ma è troppo cara; con una donna simile la rovina m'aspetta.

III. Non ne faremo giovanette *inutili*, sprezzatrici del lavoro manuale; prodighe, che non guardano a spese; orgogliose, che abbiano troppo alte pretensioni; sognatrici, che costruiscono castelli in aria, ignoranti e senza cultura.

Diciamo adesso quello che noi faremo delle nostre figliuole.

I. Primieramente delle buone cristiane. Sul terreno della religione, andiamo più innanzi che sia possibile fino alla pietà soda e ben regolata. Su questo punto non si fa mai troppo; la donna forte è sempre la donna profondamente religiosa.

II. Aggiungiamo: delle giovanette *serie*. La virtù sarà sempre il più bell'ornamento della vergine cristiana, un bene che sorpassa tutti gli altri, comprese la fortuna e la ricchezza.

III. Bisogna dire ancora: delle giovanette laboriose, amanti del lavoro, qualunque esso sia, come d'una gran cosa, perchè è il dovere. Sventuratamente ce ne sono troppe che soltanto sanno far la signorina. Che

imparino a preparare per bene un pranzo, a lavare, a stirare, anche a fare il pane; una buona cucina, risparmia molte spese di farmacia; - delle giovanette economie che sappiano ben comprare e fare i loro conti; delle giovanette giudiziose le quali intendano che un operaio onesto in grembiule, anche se non è un soldo, val più d'un giovane elegante e vano: - delle giovanette positive che lascino il romanzesco ai romanzi, che amino la casa paterna e si compiacciano di addebarla con i lavori delle loro mani e adornarla di fiori: delle giovanette istruite, specialmente in fatto di religione. E dopo ciò sappiano pure la musica, la pittura e le altre arti d'ornamento. Se sono quello che io ho detto, saranno felici, troveranno la loro via e la Provvidenza farà il resto.

## CONTRADDIZIONI

Chi maggiormente protesta contro il dogmatismo della Chiesa, sono generalmente coloro che vogliono poi dogmatizzare per loro conto. Precisamente quelli che inneggiano al *libero pensiero* sono i più arrabbiati contro agli altri che si permettono pensarla diversamente da loro.

Eccone qua un'altra prova.

« Arturo Graf viene agitando da qualche tempo il problema della sua conversione.

Conversione a che? Al cattolicesimo forse?

No. Il Graf, per dirla col Semeria, può stare fra la gente che s'avvia.

Dalla negazione pessimistica, egli dichiara di aderirsi alla *religione dello spirito* e coraggiosamente ha abbandonato il processo di evoluzione del suo pensiero all'apprezzamento del pubblico.

Sabato scorso, in un articolo sulla *Stampa*, diceva con recisa franchezza: *Io uscii dal pessimismo e giunsi ad una fede che può tutta raccogliersi in quattro parole: Credo nel regno dello spirito.*

L'*Avanti!* organo della scienza applicata al trionfo del collettivismo, all'atto di fede del Graf non sa opporre che la irrisione.

Intitola la notizia dell'articolo della *Stampa*: « lo spiritualismo di Arturo Graf » e commenta con sarcasmo: *noi crediamo nella decomposizione della vecchiazza.*

Arturo Graf, aveva udito! Fuori del materialismo storico a cui si inchina con cieca fede il postillatore socialista, non c'è salvezza: tutt'al più potrà esserci la libertà dello schermo in danno di chi osa ammettere altro verbo che non sia quello del Socialismo.

Chi oserebbe d'infrangere il Palladio dell'infallibilità del marxismo e dei suoi dogmi, pena le rughe dissolventi del rimbambimento senile?

## Le madri di famiglia francesi Contro il Ministro della Guerra

Il ministro della guerra in Francia stabilì che i soldati morti in attività di servizio fossero sepolti *civilmente*, cioè senza prete, a meno che intervenisse un'esplicita volontà contraria del defunto e dei parenti.

Contro tale disposizione si va coprendo di firme una fiera protesta delle madri di famiglia le quali esigono che il Sacerdote possa entrare negli ospedali anche militari, donde fu cacciato, a consolare ed assistere i loro figli moribondi, e che, salva un'esplicita volontà contraria, i soldati defunti abbiano ad essere seppelliti col rito della religione a cui appartengono in vita.

## Un Congresso professionale

E quello che si tiene oggi a Milano indetto dalla Lega del Lavoro. Questo fatto a una importanza speciale pel nostro movimento, perchè è il primo congresso del genere che si tiene dopo tanto tempo e dopo le infelici traversie subite dall'azione cattolica in Italia. Nel frattempo in cui i cattolici obbedendo ai comandi di Leone XIII ed intuendo i bisogni del popolo, hanno rivolte le loro cure all'organizzazione professionale, sono avvenuti fatti che giova rilevare e che hanno di molto cambiate le nostre condizioni d'ambiente. Anzitutto è necessario confessare che il movimento nostro professionale è, a tutt'oggi, disgraziatamente fallito quasi dappertutto. Le cause di tale insuccesso ci sembrano molteplici e varie e prima fra le altre il carattere confessionale dato alle associazioni professionali e poi le vicende politiche subite dai cattolici. La prima, più che una colpa, è stata una dura necessità. Di fronte ai socialisti che colla istituzione, così detta neutra, delle Camere di lavoro, facevano servire il movimento professionale a scopi partigiani e alla propaganda antireligiosa, i cattolici furono costretti, alla loro volta, a dar vita a delle organizzazioni consimili, aventi carattere schiettamente cattolico. Si compresero subito gli inconvenienti di una organizzazione la quale teneva lontani da sé tutti quegli elementi che non intendevano iscriversi in una associazione la quale non si proponeva soltanto di propugnare gli interessi economici delle varie classi operaie, ma anche gli interessi religiosi e politici dei cattolici. Su questo carattere della confessionalità, le divergenze fra i cattolici furono molte e molti furono quelli, specialmente democratici cristiani che sostennero la necessità di dar vita o quanto meglio di prender parte ad un movimento semplicemente professionale. Però stante l'intolleranza dimostrata ovunque dalle Camere di Lavoro, l'idea per quanto saggia e buona non fu, meno rari casi, potuta attuare. Così l'organizzazione professionale sorse debole, con germi deleteri, i quali ebbero il loro pieno sviluppo e determinarono la crisi attuale, quando la organizzazione, per la sua confessionalità, prese parte a delle lotte in cui non erano in questione gli interessi professionali.

Inoltre allorché i cattolici cominciarono a fondare le associazioni professionali, politicamente vigeva per essi il *non expedit* e quindi era loro inibito di prendere parte alla vita politica, alla elezione dei deputati e di avere dei propri rappresentanti nel parlamento nazionale. A questo anormale stato di cose lì per lì, pochi posero mente, ma il giorno in cui cominciò a funzionare l'organizzazione professionale cattolica, si vide tosto che questa, non potendo avere deputati propri, non potendo concorrere in nessuna maniera alla loro elezione, era non solo indefesa ed impossibilitata a raggiungere il suo scopo, ma ogni qualvolta i suoi interessi professionali lo richiedevano, era costretta o a ricorrere al deputato conservatore o a cadere nelle mani del deputato socialista, quando non era alla mercede del primo funzionario governativo che avesse voluto bistrattarla. Questa grave condizione peggiorò quando i cattolici senza un orientamento deciso e conforme entrarono nella vita politica con quel confusionismo che tutti conosciamo, di guisa che l'organizzazione professionale nostra finì col decadere completamente.

Se noi avessimo pensato alle condizioni alle quali andavamo incontro col promuovere una organizzazione professionale, se fossimo stati liberi di prendere quegli atteggiamenti che le odierne necessità delle classi operaie richiedevano a quest'ora una forte e numerosa plebe di operai e di lavoratori seguirebbe compatta il vessillo delle associazioni professionali. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Intanto anche le Camere di Lavoro fondate dai socialisti in parte sono fallite per le stesse ragioni della confessionalità rimproverata ai cattolici, cosicché è possibile per noi la formazione di società professionali neutre al tempo stesso che la libertà concessa di accedere alla vita pubblica rimuove l'altro ostacolo dell'astensione politica. Per cui quanti amano veramente la causa operaia non possono che rallegrarsi di ciò che avviene per la prima volta oggi a Milano, ove ad imitazione di quanto si fa dai cattolici in Germania, la Lega cattolica del lavoro, smesso il suo carattere confessionale, chiama a raccolta sotto la sua bandiera i lavoratori appartenenti a tutti i partiti politici e a tutte le confessioni religiose. E questo un gran passo compiuto dai cattolici, i quali nel fare il bene, nel difendere i diritti del popolo non debbono guardare a nessuna divisione, memorie degli insegnamenti del Vangelo, il quale inculca che trattandosi di beneficiare il prossimo nessuna distinzione è permessa.

LIRI

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Ronta 28 Gennaio

Sabato 27 Gennaio cessava di vivere a soli 21 anni Senni Guglielmo colono della famiglia Ughi. Buono, religioso, laboriosissimo era la consolazione della famiglia, e tutti lo amavano e stimavano. I dolori della lunga e penosissima malattia sopportò con cristiana pazienza. Rassegnatissimo rese l'anima a Dio colla tranquillità del giusto. Gli amici gli prepararono imponenti funerali. Alla desolata famiglia sia di conforto il pensiero che il buon Guglielmo gode già il premio delle sue virtù.

Gatteo, 3 febbraio

Dopo alcune adunanze di preparazione è stato ricostituito il Circolo Operaio Cattolico intitolato «Gargia Moreno» e sotto la protezione della Sacra Famiglia, di cui alli 21 del gennaio scorso, i soci hanno celebrato la festa accostandosi ai SS. Sacramenti. Alla sera dello stesso giorno ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi e splendidi locali destinati al ritrovo delle associazioni cattoliche gatteesi; oratore della circostanza fu

l'Esinio D. Giacomo Canco Rotella di Spoleto, il quale tenne un'applaudita conferenza sui doveri e sui vantaggi delle nostre associazioni; seguì una allegra bicchierata.

Domenica scorsa il M. R. D. Erminio Valzania svolgendo modernamente il tema *La necessità dell'istruzione religiosa* inaugurò una serie di conferenze settimanali nelle quali verrà svolgendo le verità fondamentali della religione e ne scioglierà le obiezioni più popolari. Parallelamente anche l'Egregio Presidente del Circolo Sig. Luigi Tamanti, incominciando a trattare dei doveri dell'uomo, ha inaugurato la sua serie di conferenze civili e sociali.

Giova sperare che lo zelo col quale si è incominciato non scemi così presto e che il numero dei soci assidui a tali istruzioni religiose e sociali aumenti.

— Ieri sera, festa della Purificazione, per cura dei nostri giovani cattolici drammatici andò in scena nel Teatro Educativo il dramma *Un novello Giuda* seguito dalla brillante farsa *Una notte piovosa*. Il pubblico fu numeroso ed attento, e gli attori si fecero onore.

Suonò negli intervalli il Concerto «S. Cecilia.»  
SORNIONE

### Nella Congregazione di Carità di Meldola Lettera aperta al Sig. Dott. Paolo Mastri

Caro amico,

La tua lettera aperta al *Cittadino* di Cesena in data 26 Gennaio e della quale non riesco a comprendere la ragione e l'opportunità, richiede da me, per dovere di amicizia, due righe di risposta.

La deliberazione di questa Congregazione di Carità per le nomine, per concorso, di un Segretario Contabile fu presa dopo ponderato esame, senza obbedire né a spirito di parte né a risentimenti personali, e se diverso fosse stato il nostro deliberato saremmo incorsi nell'ingiustizia, nella illegalità e nel favoritismo.

Tu ben conosci i guai passati e presenti nell'Amministrazione di queste Opere Pie, lo stato di provvisorietà del servizio di Segretario e di Contabilità dovuto all'infirmità dell'uno ed all'assenteismo dell'altro; conosci che l'appuramento dei residui attivi richiede l'opera indefessa ed intelligente di persona che oltre alle nozioni legali sia ben fondata nella contabilità; tu sai pure quante pratiche importanti aspettano da tempo una soluzione, quante affittanze bisogna regolare; e tutte queste condizioni ci hanno deciso, anche con onere del bilancio, a provvedere per la nomina di un solo Segretario Contabile.

Con ciò non abbiamo leso i diritti di nessuno e non abbiamo rimosso dall'impiego attuale il tuo raccomandato che già tante attribuzioni disimpegna nella congregazione e fuori. Se noi avessimo agito diversamente avremmo di troppo gravato il bilancio di queste Opere Pie e non avremmo ottenuto l'approvazione dell'autorità tutoria né l'assentimento dei nostri concittadini veramente sereni ed imparziali.

Per conto mio ti assicuro di aver consenziosamente adempiuto al mio dovere ed avvenga che può.

Ti ringrazio delle parole benevoli a mio riguardo ed anche della reclame che tu mi fai. — Ma per carità del natio loco e nell'interesse del patrimonio dei poveri che ci deve premere più d'ogni altra cosa, ti prego di non continuare polemiche sui giornali: Ti stringo cordialmente la mano.

Meldola 31 Gennaio 1906

Aff.mo amico  
Cesare Camporesi

## LE NOSTRE CASSE RURALI

Gatteo 20 Gennaio 1906

Sono invitati i Soci di questa Cassa Rurale ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno 18 Febbraio p. v. alle ore 15 (3. pom.) per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione, approvazione e modificazione del Bilancio 1905 (IX Esercizio della Cassa), udita la relazione dei sindaci;
2. Elezione di tre Consiglieri in sostituzione degli uscenti per anzianità = Casalboni Attilio = Crociati Pio = Tomei Giuseppe = rieleggibili;
3. Nomina dei Sindaci;
4. Nomina del Cassiere e del Contabile;
5. Massimo dei prestiti da concedersi ai Soci per 1906;
6. Massimo dei prestiti da contrarsi nel 1906 per conto della Società;
7. Saggio d'interesse sui prestiti ai Soci e suoi depositi;
8. Progetto di adesione colla Federazione Diocesana delle Casse Rurali e decisioni relative;
9. Invito di partecipare alla Sezione Previdenza dell'Esposizione internazionale di Milano;
10. Domande varie:  
a) della Croce Rossa Italiana;

b) del Patronato Scolastico locale;

c) delle Cucine Economiche;

11. Proposte dei Soci presentate alla Presidenza prima delli 10 Febbraio.

Il Presidente

SEBASTIANO MONTEVECCHI

IL SEGRETARIO

SAC. GASPARE BASSI

L'assenza non giustificata è punita colla multa di L. 1.

## Settimana Religiosa

✠ 4. Domenica V dopo l'Epifania.

B. M. V. del Fuoco.

Festa al Suffragio.

5. Lunedì — S. Agata V. M.

Festa al Suffragio.

6. Martedì — S. Giovanni Arciv.

7. Mercoledì — S. Romualdo Abate.

8. Giovedì — S. Giovanni de Matha.

9. Venerdì — S. Apollonia V. M.

Festa al Suffragio.

10. Sabato — S. Scolastica V. M.

## Il Vangelo della Domenica

« Il regno dei cieli è simile a un uomo, il quale seminò seme nel suo campo. Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico suo andò, seminò loglio in mezzo al grano, e se ne partì. Come poi il seminato germogliò e granò, allora apparve anche il loglio. E i servi del padrone di casa andarono a dirgli: « Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai c'è il loglio? » Ed egli rispose loro: « Uomo nemico ha fatto tal cosa. » Ed i servi gli dissero: « Vuoi che andiamo a coglierlo? » Ed egli rispose: « No: chè cogliendo il loglio, non strappiate con esso anche il grano. Lasciate che l'uno e l'altro crescano sin alla mietitura: ed al tempo della raccolta dirò ai mietitori: Sterpate prima il loglio e legatelo in fasci per bruciarlo; il grano poi riponetelo nel mio granaio. »

Dal Vangelo di S. Matteo XIII. 24-30

Il significato allegorico di questa parabola ci viene indicato dallo stesso Gesù, il quale così la spiegò ai discepoli che ne lo interrogarono « Colui, che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo: il buon seme sono i figli del Regno; il loglio poi sono i figli del maligno. Il nemico, che l'ha seminato, è il diavolo: i mietitori sono gli angeli. Siccome dunque si raccoglie il loglio e s'abbrucia così succederà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, e torranno via dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli autori d'iniquità, e li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto e stridor di denti. Allora splenderanno i giusti come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchi da intendere, intenda. »

Il Signore adunque in questo suo campo, che è il mondo non sparge che semi di bene; ciò che vi cade dalle sue mani, tutto è buono, giusto e retto. E' vero che noi considerando le cose dal nostro punto di vista vediamo nel mondo il male anche dove non è, e non pensiamo che tante cose che noi chiamiamo mali, come le privazioni, i dolori, le malattie i rovesci di fortuna sarebbero sorgenti di bene se sapessimo assecondare i disegni sempre amorosi della Provvidenza di Dio. Di male in tutto il senso della parola non v'è che quello morale, il peccato; e questo non è opera di Dio, ma è il cattivo seme, il loglio che il diavolo ha seminato nel campo fra il grano eletto. E questo seme, che la mano scaltro del nemico del bene, seppe far cadere sulla terra fin da quando questa divenne abitazione dell'uomo, continua a riprodursi, e a dare frutti di morte.

Eppure se non ci lasciassimo pigliar dal sonno potremmo tenere lontano il pericolo. Vegliamo adunque. Vegli ciascuno per sé, per non essere sorpreso, a diventar preda del nemico, e vegli in modo speciale quelli che hanno la responsabilità della custodia di qualche porzione del mistico campo del Signore.

Ma non c'è vigilanza che basti per impedire che accanto ai figli del Regno non vivano i figli del maligno; accanto ai giusti non crescano i cattivi; e piacesse al Signore che questi fossero il minor numero! In questa dolorosa condizione dobbiamo tutti accenderci d'un santo zelo per purgare il campo dal cattivo seme. Non già che noi, come i servi di cui parla il Vangelo, dobbiamo lasciarci trasportare da eccessi, che sono contrarii allo spirito della religione, e correre inconsideratamente ad estirpare mali ed abusi con pericolo di far nascere, per un male, che si vuol impedire, mali forse maggiori. Ma pesando che, se il loglio non si può cambiare in grano, si possono però cambiare in figli di Dio i figli del maligno, dobbiamo avere uno zelo pieno d'amore e di pazienza, che ci con luca a lavorare con costanza e con discernimento nel campo del Signore.

E vegliamo, perchè il nemico non ci colga nel sonno e lavoriamo e seminiamo, perchè se fosse possibile, non trovasse terreno su cui gettare le sua mala semenza.

IL PICCOLO SEMINATORE

## Come la pensano del Cattolicesimo i giapponesi

È stato a Roma nei giorni scorsi Mons. O' Connel, che il Santo Padre aveva mandato come inviato straordinario presso il Mikado.

Monsignor O' Connel è rimasto oltre modo soddisfatto dell'accoglienza avuta da tutti nel Giappone. Dal momento in cui ha messo piede sul territorio giapponese non ha cessato di essere colmato di attenzioni e

di gentilezza da parte di tutte le autorità. Il Mikado, nella sua udienza, gli espresse il suo sentimento di rispetto e di simpatia per la persona del Papa. Egli si mostrò specialmente sensibile al fatto che dopo la grande guerra sostenuta recentemente dal Giappone, il primo a mandargli una prova di simpatia fra tutti i personaggi di Europa, fu appunto il Papa. I più alti personaggi della corte e del Governo colmarono mons. Ó Connel di tutte le cortesie. Invitato a tenere all'Università di Tokio una conferenza sulla religione cattolica, l'invitato del Papa si trovò in presenza di un auditorio di 4000 studenti. Prima che prendesse la parola, un professore dell'Università di Tokio, che conosce a fondo l'Europa e che tiene la cattedra delle religioni comparate, si espresse sulla religione cattolica in termini molto benevoli. Egli ebbe a dire che se mai il Giappone dovesse abbracciare il cristianesimo, esso dovrebbe aderire al cattolicesimo perchè questa religione presenta i due caratteri più consoni al sentimento del popolo giapponese, il senso dell'autorità e il rispetto per le tradizioni.

Nella sua conferenza, monsignor Ó Connel espone le tre caratteristiche della Chiesa cattolica: l'unità, l'apostolicità, la cattolicità. Finito il suo discorso, i 4000 studenti si alzarono con grida entusiastiche di *Banzai the pope* (Viva il Papa).

Francamente bisogna dire che il Giappone insegna.

## CESENA

### Per l'Ospedale nuovo

Nessuno può mettere in dubbio la necessità e l'urgenza di risolvere l'importante problema del nuovo Ospedale.

Ma se quasi unanime si è mostrata la cittadinanza nel riconoscere questo vivo bisogno e nel desiderarne una pronta soddisfazione, altrettanto favorevole non è stata l'accoglienza che essa ha fatto alla deliberazione della Congregazione di Carità. Questa infatti, come oramai tutti sanno, ha deliberato di comprare un podere, posto alla fine del Subborgo Cavour in prossimità della stazione ferroviaria: una località che a prima vista ognuno ha giudicata non conveniente per erigervi un Ospedale.

Il *Cuneo* della settimana scorsa ha aperto molto opportunamente una discussione in proposito, e alle ragioni da esso esposte non sappiamo davvero replicare in contrario e vi aderiamo completamente.

E infatti è strano soprattutto che non si sia avvertito quanto poco adatta sia la località scelta per la vicinanza della ferrovia; e più strana ancora è la risposta che, stando a quanto asserisce il *Cuneo*, darebbero gli amministratori all'obbiezione! *Gli ammalati gravi sentiranno poco i rumori del treno, perchè il padiglione destinato ad essi verrà posto nella parte dell'Ospedale più vicina alla città e più distante dalla ferrovia*: ma di grazia con questa precauzione di quanto mai aumenterebbe la distanza? E si che è un provvedimento comune quello di spargere sabbia sotto la casa ove spasima e soffre un ammalato, per attutire il rumore di semplici veicoli!! *i meno aggravati ci faranno l'abitudine*: e che? gli infermi forse debbono stare in permanenza all'Ospedale per potervi fare l'abitudine? E che poi ai convalescenti il treno possa servire di distrazione lo crederanno appena gli stessi amministratori. Evidentemente sono queste risposte troppo... puerili perchè se ne possa tener conto. - Non è poi affatto vero che tutti gli ospedali moderni si siano costruiti vicino alla ferrovia.

Si potrà anche ammettere che per sé il luogo non sia malarico; ma nessuno d'altra parte può negare che le vicine officine del gas e dello zolfo possono con le loro esalazioni ammorbare l'aria con non lieve danno degli infermi.

E senza soffermarsi a parlare delle condizioni del sottosuolo, che dall'umidità delle case di quel luogo apparirebbero infelicissime, conviene ponderare l'altra questione, certamente non lieve, dello smaltimento delle acque. Che lo spurgo di queste possa avvenire per mezzo del porto di S. Lucia non è proprio il caso di pensarvi. Si possono scegliere altri mezzi, si dice: ad es. vasche o pozzi di decantazione. Ma via, per chi è un tantino pratico sa a quanto salirebbe la spesa per una tale costruzione, tenuto calcolo della distanza di oltre mille metri dal fiume.

E ancora. Non si è pensato alla quantità d'acqua che occorre per un Ospedale? Potrà fornire un getto continuo e abbondante la sorgente che trovasi nel podere scelto? Altrimenti si sarebbe costretti ad una nuova presa d'acqua: ciò che importerebbe una nuova spesa.

La Congregazione infine, pur di sostenere la sua idea non si perita di cadere nel ridicolo, quando dice che ad ogni modo essa è salvaguardata dalla decisione che dovranno prendere la Commissione provinciale di beneficenza, il Consiglio

sanitario provinciale e il Genio civile! Curiosa assai questa trovata! Sicchè, sapendo di trovare al caso in questi corpi un correttivo, si vorranno anche buttar giù dei progetti a casaccio; oppure se anche la Commissione, il Consiglio e il Genio approvassero il progetto, vorrà dire che proprio tutto sta bene!! Quanta fede in queste autorità tutorie, altra volta tanto bristrattata!

Prematura dunque è stata la deliberazione della Congregazione. Ond'è che noi pure ci auguriamo che la discussione prosegua ampia e serena ad illuminare la cittadinanza e imitiamo quanti si volessero servire delle nostre colonne a farlo francamente e subito: tutti i cittadini devono interessarsi di una questione frutto vitale per darle quella soluzione che è la migliore.

Terminiamo queste affrettate osservazioni, esponendo in breve un'idea che sappiamo appoggiata da persone competenti e sulla quale avremo modo di ritornare prossimamente. Non sarebbe cioè miglior cosa erigere il nuovo Ospedale nel posto attuale, adattatissimo e per la posizione a tramontana e per la vicinanza del fiume? Si vorrebbe trovare un ostacolo a questa nuova fabbrica nella Chiesa di S. Domenico; ma perchè non si potrà costruire dalla parte opposta alla Chiesa?

In tal modo si avvicerebbe ad una soluzione anche l'altro problema dello svuotamento di quel quartiere. Quanto alla spesa, ci viene assicurato che potrebbe ridursi, se non proprio al terzo, almeno alla metà di quella prevista per la costruzione al Subborgo Cavour.

La Commissione avrebbe trovato che l'attuale località presenta difficoltà e inconvenienti maggiori della prescelta; ma in verità l'Ing. Speroni, che del resto ci si dice valentissimo, fece una visita troppo fugace all'Ospedale, sicchè temiamo non si sia reso conto esatto delle condizioni di quella località.

**Ospite illustre.** - Giovedì e venerdì fu a Cesena l'illustre amico nostro Conte Giovanni Grosoli, ospite gradito di S. E. Mons. Vescovo. Dovendo poi questi nel pomeriggio di venerdì recarsi a S. Carlo di Rovignano a vedere il nuovo cimitero, il conte Grosoli gli si accompagnò lieto di poter fare una visita ai giovani di quel circolo cattolico. Nella sede sociale parlarono Mons. Vescovo, l'amico E. Cacciaguerra e in fine il Conte Grosoli.

**Il Consiglio Comunale** è convocato per domani, domenica, alle ore 15.

**Teatro Giardino.** - La « Città di Napoli » ha lasciato il posto alla Compagnia Dina Galli, dando, come dicemmo, per ultima rappresentazione una *pochade*. Senza ritornare su quanto scrivemmo sul numero scorso, vi accenniamo solo per dire che il pubblico fu assai scarso e composto di soli uomini (dei quali la morale sembra sia a doppio fondo come i bauli dei cotrabbandieri) e che la delusione da esso provata, paragonabile a quella dei compratori di buste chiuse, è stato castigo più che meritato.

La Compagnia Galli ha iniziato lunedì le sue recite con « Le friquet: un dramma niente bello, nel quale si sono condensati tutti i motivi più sfruttati dei romanzetti infantili, delle fiabe delle leggende che divertono anche ora la fanciullezza che sa leggere. Simili produzioni sarebbero destinate a cadere, se non avessero il sussidio di un'artistica interpretazione. Ed è per questo che il dramma non è dispiaciuto: tutto quel materiale grossolano e infantile insieme è stato vivificato dall'arte di Dina Galli, insuperabile nelle scene comiche, come in quelle drammatiche dell'ultimo atto.

La stessa interpretazione, deliziosa per la grazia, ha naturalezza e la *verve*, e unica nel suo genere, ha dato agli altri personaggi: a *Susanna*, tutta graziette e moine, nel « Mondo della noia » una commedia che non ha però incontrato molto favore; e al folletto di *Giuseppe* nel « Biricchino di Parigi ».

Pronti a riconoscere i meriti di Dina Galli, non ci asteniamo dal deplorare che essa prostituisca la sua arte in produzioni oscene, nelle solite *pochades* d'oltr'Alpi. Avevamo letto nei giornali di Faenza, ove Dina Galli trovavasi prima di venire a Cesena, che essa aveva dato la preferenza ad un repertorio che ogni animo onesto avrebbe dovuto riprovare; e temevamo che altrettanto avesse fatto da noi. In verità ciò non è avvenuto, ma però una sera la Galli non ha mancato di presentarci una produzione, che francamente ha fatto oscurare subito i pregi della sua arte. « Loute », E' una commedia del francesce Weber, nella quale non si sa se deplorare più la stupidaggine del fatto in sé o l'acrobatismo delle scene e le situazioni sguaite, equivoche e grottesche.

Taluno ci dirà affetti da criticomania, ma la nostra giustificazione migliore ci viene dallo stesso pubblico: abbiamo sentito infatti molti spettatori deplorare francamente l'oscurità della produzione, che ritenevano più sfacciata ancora di quella data dalla « Città di Napoli ». —

Ed anche le signore non sono mancate nemmeno quella sera e non hanno affatto disertato il teatro! Che davvero desiderino di vedere elencati i propri nomi, a loro maggior vegogna, sulla pubblica stampa? Non dubitino che d'ora in avanti saranno contentate. — Del resto è forse difficile alle

signore e signorine il persuadersi che se tutte insieme organizzassero come una società di boicotaggio contro le luride produzioni teatrali e abbandonassero il teatro ogni qualvolta che la pubblica moralità viene attesa, allora in breve tempo impresari, scrittori e attori drammatici muterebbero programma? E pensino le signore anche allo strazio che gli impresari fanno troppo spesso delle anime delle attrici, che per l'amor e all'arte e per la necessità della vita non anno la forza di abbandonare le scene, ma che forse vorrebbero muoversi in un atmosfera più pura. Le schiave bianche, chiamiamole così, dal palcoscenico meritano bene che una protesta si levi anche per loro!

E coll'elemento femminile dovrebbe pure concorrere l'autorità pubblica e proibire certi repertorii, se non altro con lo zelo stesso con cui le guardie municipali sequestrano i cibi nocivi alla salute: via, l'igiene dell'anima ci pare debba premere più di quella del corpo!

In tal modo sarà fatto un gran passo a fine che questa roba rancida non inquina più le nostre scene e il teatro Italiano si affermi ancora vittoriosamente educatore e veramente grande.

**A proposito del comizio pro Russia.** - Non ne daremo la relazione, che già si conosce. Solo vi ritorniamo sopra per rilevare la slealtà dell'on. Gaudenzi prima, del *Popolano* e del *Cuneo* poi.

L'on. Gaudenzi parlò a nome dei repubblicani, ma quanto sereno era stato il Giommi altrettanto settario fu il deputato di Forlì. Figuratevi che irritato contro tutto e tutti, forse anche per un po' di raucedine che l'affliggeva e che lo rendeva inferiore all'oratore socialista, si scagliò contro Dio lo Czar-papa, sballandone delle veramente madornali. E nemmeno risparmiò i democratici cristiani, che accusò di incoerenza nell'aderire a una agitazione contraria nel suo spirito al loro programma.

Il *Popolano* e il *Cuneo* hanno rilevata volentieri questa accusa e insieme hanno commessa un'ommissione, che dà prova eggar loro slealtà. I democratici cristiani, costituiti da poco in sezione locale della Lega democratica nazionale, avevano invitato l'amico avv. Bertini a venire a parlare a nome loro; ma non essendosi egli potuto allontanare da Bologna per ragioni di propaganda, si limitarono a inviare un'adesione scritta al Comizio, protestando contro i massacri russi e facendo voti per il trionfo della libertà e dei diritti del proletariato sulla comprimente autocrazia e per la conquista del voto politico esteso a tutti i cittadini. Questa adesione fu letta al Comizio, ma i giornali popolari, da cronisti imparziali hanno taciuto.

Quanto fa male questa intransigenza settaria in certe cause che dovrebbero trovare unanimi tutti gli onesti!

E dopo ciò, chiediamo al *Popolano* e al *Cuneo*: Come e perchè una manifestazione di protesta contro gli orrori dello czarismo è contraria al nostro programma d. c. Attendiamo risposta.

**Teatrino Artigianelli.** - Domani, quinta rappresentazione, con la replica di *Papà Martin*.

**Alla Scuola di Agricoltura.** - Lunedì 5 si riapre presso questo Istituto il corso temporaneo pratico per i coloni, che durerà fino a tutto Marzo, eccettuati i giorni di sabato e di domenica e gli ultimi giorni di carnevale.

Ad agevolare i coloni dei più lontani poderi, la scuola provvede alloggio e modesto vitto contro corrisposta di L. 0,50.

Le domande d'ammissione devono farsi al Direttore della Scuola dai rispettivi proprietari, i quali si obbligheranno alla detta corrisposta, se sarà del caso, e dichiareranno che i coloni prescelti sanno leggere e scrivere ed hanno l'età non inferiore ai 17 anni, né superiore ai 35.

Un'apposita Commissione visiterà poi i fondi dei praticanti, accordando a coloro che maggiormente han saputo mettere in pratica le norme insegnate, premi speciali in attrezzi e strumenti agrari.

**Monte di pietà.** - Sabato prossimo 10 si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di novembre 1904 che a tutto il 3 febbraio non furono riscattati o rinnovati.

**Cucina Economica.** - Minestre esitate dal 15 al 26 gennaio: vendute N. 5929; — gratuite N. 595; — al personale N. 96; totale N. 6620. — Oblazione ricevuta dal Ministero dell'Interno L. 500.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

Tipografia dell'Istituto fanciulli poveri — Gatteo

BOLOGNA

Oreficeria e Orologeria

G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro

Vendita e cambio - Oggetti preziosi

Riparazioni accuratissime

Prezzi miti

BOLOGNA

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

**Domestica Bobina Centrale**

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

**Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali**

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante  
**SINGER**

ADCOCK e C. Concessionari per L'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I. n. 40

**Officina Meccanica**

DI

**EDOARDO PLACUCCI e FIGLI**

*Successori a Marchesi e Valducci*

*Subborgo Cavour 127 - CESENA (Vicino alla Stazione.)*

**Riparazione di qualsiasi Macchina**

*Locomobili, Trebbiatrici, Motori a gas, Pompe, Attrezzi agricoli ecc.*

Recapito Presso la Tabaccheria - Corso Mazzini N. 10

*La Tipografia dell'Istituto dei fanciulli poveri in Gatteo eseguisce qualsiasi lavoro Tipografico di lusso ed ordinario in nero e a colori essendo provvista di buone macchine e fregi moderni. La stessa tiene pure in deposito libri ascetici di lettura e di devozione anche elegantemente rilegati.*

*Spazio Disponibile*

N.B. — Per le inserzioni rivolgersi al nostro recapito: Negozio G. ANDREUCCI, Via Zeffirino Re, CESENA.

**BEVETE**

**L'AMERICANO GUIDAZZI**

**SPECIALITÀ VERMOUT AMARO**

**Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. = Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.**